

Gli errori del Pd

Letta continua a sbagliare mira

ANDREA CANGINI*

Calata l'attenzione su Fedez, possiamo finalmente occuparci del Pd. Breve premessa. In Italia il precursore è stato Luca Ricolfi, ma parliamo di oltre vent'anni fa. Sono, dunque, almeno vent'anni che in Italia, in Francia, nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in un po' tutti i Paesi occidentali le menti più brillanti e flessibili della sinistra hanno messo a nudo i due errori capitali all'origine della progressiva perdita di consensi della loro parte politica: l'ostentazione di una presunta superiorità morale; la sostituzione dei "lavoratori" con i migranti, della società con le minoranze, del benessere con i diritti. Ne risulta una sinistra nient'affatto empatica, piuttosto snob, decisamente incline a disprezzare i sentimenti, i bisogni e le paure primarie della gente comune. Una sinistra lontana dal "popolo", un "popolo" nel quale è precipitato il ceto medio che fu.

Ebbene, sembra incredibile ma da questi due errori capitali la sinistra italiana non riesce ad affrancarsi. Emblematico il caso di Enrico Letta. Nel pieno della crisi economica più grave e complessa di sempre, se c'era uno che per competenza, esperienza ed immagine personale avrebbe potuto dare al Pd quel ruolo politico e quella concretezza programmatica che da tempo gli mancano, beh, quello era proprio Enrico Letta. E invece no, il figlioccio di Beniamino Andreatta ha preferito accreditarsi come il fratellastro di Laura Boldrini.

E dunque: lo ius soli, la legge Zan, le Ong, il voto ai sedicenni, il *next generation migrations...* Temi ignorati dai passati governi di centrosinistra, mal conciliabili con il presente governo di larghe intese e soprattutto incongrui rispetto alle attuali condizioni sociali del Paese. Temi

declinati, per giunta, con il consueto suprematismo etico: chi non li condivide è un bifolco, o, peggio, un nazista.

Difficile spiegare tanta pervicacia nell'errore. Forse l'insicurezza personale; forse la difficoltà di ideare e accreditare in poco tempo un'alternativa culturale. Se ne ricava la sensazione di una sinistra autocentrata, quasi autistica, preoccupata soprattutto di rassicurare se stessa e la propria base elettorale di essere effettivamente "di sinistra".

L'intento di Letta è chiaramente demagogico, una demagogia uguale e contraria a quella da lui stesso deprecata in altri leader politici, i risultati si vedranno nel tempo.

Non resta, al momento, che constatare l'eterna validità della massima di Carlo Maria Cipolla, secondo il quale «delle specie animali quella umana è l'unica che non impara mai niente dai propri errori». Vale per tutti gli uomini, ma un po' di più per gli uomini politici di sinistra.

***Senatore, responsabile Cultura di Forza Italia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

